



paolo volponi



PAOLO VOLPONI

FOGLIA MORTALE

BUCCIARELLI

# foglia mortale

come se vi fosse un senso divino nell'intrisa  
di fango e pruni e spini e ginepracci e venti  
e marinacci nebbiosi; e sproni la tua gioventù  
come un cavallino di Fossombrone per lo stradone, un cavallino  
di larga schiena, di verso il fiume, d'aspra narice e sanguinanti  
piume, fiducioso e stolto, che mira alle margherite.  
Se tu mi lasci, se tu mi lasci, dove te pasci, burdel,  
dove te pasci? Se non me lasci, se non me lasci, una piana...  
una terra di prati, zolle e sassi sino alla coccinella,  
sino alla calcinella degli scalini e muri, sino alla forcatella  
di spine per ogni passo, alle fontane e gole ed alle piane dove  
altri, e giovani e frati passarono e cantarono, ma per restare,  
e andarono dicendo qualche motto, canzone o preghiera,  
con innocenza, come se più di dire o cantare  
facessero, e facessero in questa terra dalla parte di Urbino;  
terra un poco marrone e un poco grigia,  
come una bigia cavalla masticante,  
essa, la terra, che mastica e fumiga  
e in riga mette uccelli e passeri,  
e passerà e nuvola e frumento;  
passerà, passerà questa miseria, questa tonaca scura,  
la ligaccia quotidiana, se tu, giovane,  
giovannotto por burdel...

Perché domani e oltre nel tempo dovresti vedere uguale  
questo stesso albero? Secondo quale legame...?  
Se tu, tu sai, tu senti che intorno muta l'aria e dentro il male,  
e tu stesso? E muta l'albero e la radice e la ragione  
e questo discorso solo d'aria s'avvolge e conta se le tue parole  
sono queste e servono a definire anche l'attesa,  
a rompere la distesa indulgenza,  
la superstite cadenza di un altro giorno  
consumato da tempo...